



IL LIBRO

Il Sacro Monte sdoganato da Testori

ROBERTO CICALA A PAGINA XIV

Feltrinelli ripubblica 50 anni dopo
"Il gran teatro montano": la nuova
edizione a cura di Giovanni Agosti

Ritorno a Varallo Quando Testori sdoganò l'arte del Sacro Monte

ROBERTO CICALA

«UNA delle prime e più forti emozioni davanti alla capanna» prova Giovanni Testori bambino presso la cappella della Natività del Sacro Monte di Varallo che proprio lui ha sdoganato mezzo secolo fa definendolo *Il gran teatro montano*. È il titolo di un suo libro divenuto slogan per il monumento di affreschi e statue ai piedi del Monte Rosa, oggi patrimonio Unesco, con Vittorio Sgarbi testimonial: un sito piemontese, ma fino al '700 nello Stato di Milano.

Non c'è «nulla di simile in Italia» afferma Testori nel 1965 leggittimando l'artista al centro del suo volume, Gaudenzio Ferrari, pittore «pratico et espedito» secondo Vasari. L'editore è lo stesso di allora, Feltrinelli, e ripropone l'opera incorniciandola con saggi eruditi e aggiunte a cura di Giovanni Agosti. L'uscita natali-

zia è ideale trattandosi del tempo in cui lo scrittore brianzolo, pellegrino con la madre al santuario, ancora fanciullo aveva scoperto la fede con «l'emozione di vedersela incarnata lì, in enormi, dolci e drammatici, atti figurativi». E non smette di commuoversi da adulto quando studia quelle forme d'arte con un «particolare tipo di critica che dovrebbe chiamarsi emozionale»: immagina perciò il «calmo, dolce, concreto» artista «avvertire d'essere al punto in cui tutta una tradizione antica si fa forma vivente» proprio nelle cappelle, «teatro in plastica e colori», che narrano la vita di Gesù con ricostruzioni statuarie a grandezza naturale.

Testori si figura anche l'ultima discesa di san Carlo da quel Monte prima della morte, «viso affilato quasi fosse già chiuso in un'urna»: lo fa in forma poetica nei *Trionfi* editi nel '65 sempre da Giangiacomo Feltrinelli, che crede tanto in lui da scrivere a Pasternak, l'autore russo del best

seller mondiale *Dottor Zivago*: «Leggete l'italiano? Vorrei tanto farvi conoscere l'opera di uno dei nostri giovani autori italiani, Testori... ma temo che nelle traduzioni andrebbe perso il meglio». L'editore gli aveva pubblicato negli anni '50 *I segreti di Milano* con le copertine fotografiche e solarizzate di Albe Steiner, lo stesso grafico di quelle in tricornia con cui Elio Vittorini aveva fatto esordire nei "Gettoni" Einaudi il giovane di Novate. Il suo stile predilige la carnalità al discorso piano e consequenziale eppure è lettura da provare per farsi coinvolgere: l'edizione attuale, con l'opportuna riproposta delle foto originarie, è un'opera quasi raddoppiata, grazie al recupero di testi sparsi e ai contributi di Agosti che collocano *Il gran teatro montano* negli anni '60 cercando, con spirito pasoliniano, di tirare il filo rosso che lega Gaudenzio ai suoi studiosi, con un modo di fare storia dell'arte capace di mettere in dialogo i maestri (Testori ma anche Lon-

ghi) con più generazioni, sino alle ultime.

Infine torna sempre la figura della madre, tanto amata dall'artista valsesiano che non a caso a Milano, dove muore nel gennaio del 1546, lascia diverse Madonne col bambino, per esempio a Brera e al Poldi Pezzoli. E una «lunga catena di madri» dai «visi rotondi, carni dolci e scavate dai venti d'Alagna» Gaudenzio raffigura nel Sacro Monte, che in questi giorni inizia a imbiancare il sentiero che porta alla capanna confondendolo con quello della via crucis. È la chiave di lettura del libro di Testori, nella cui incandescenza umanissima la creta delle statue diventa carne viva e l'arte si fa svelamento del mistero. È un invito a visitare la grotta della Natività per «ritrovare la propria nascita, per trovare dentro di noi il bambino che il Padre ha creato» e per trovare della madre «questa carezza, questo tremore, una più alta e ineffabile protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCULTURE



LE MARIE

Maria e le pie donne ai piedi della croce, 3 delle 800 statue di terracotta policroma che abitano a Varallo

L'ALTRA GERUSALEMME

"Gerusalemme delle Alpi", così è stato chiamato il Sacro Monte di Varallo fondato a fine '400



LA CADUTA

Cristo cade lungo la strada del Calvario. Le statue di Varallo sono tutte a grandezza naturale



LA CROCIFFISSIONE

Una scena della cappella 38, una delle 45 disposte lungo la strada che sale al Sacro Monte

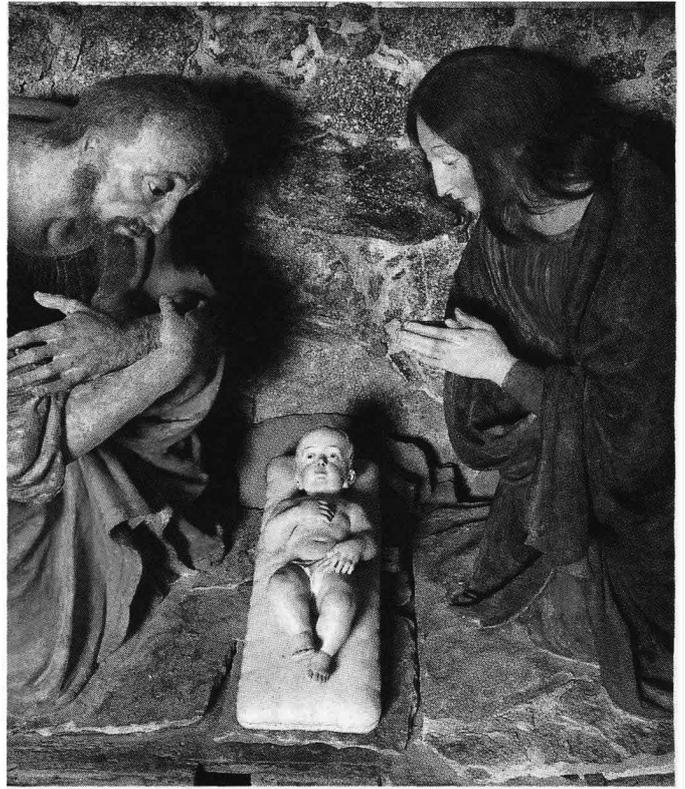


Giovanni Testori Il gran teatro montano

Nuova edizione a cura di Giovanni Agosti



"Non c'è nulla di simile in Italia": il libro avviò la riscoperta che portò al riconoscimento Unesco



QUEL TITOLO DIVENTATO UNO SLOGAN

La copertina della nuova edizione del volume "Il gran teatro montano" (300 pagine, 30 euro) e uno scorcio della cappella della Natività al Sacro Monte di Varallo, in Val Sesia

